Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Martedì, 14 marzo** — **Numero 61**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**	L. **17**	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**	» **19**	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**	» **41**	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in fogli sciolti che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha fatto la spedizione dei fogli sciolti nn. 881 e 882 dell'anno 1909, e dal n. 632 al n. 709 del 1910.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei suddetti atti dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 177 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Al comma 1° dell'art. 3 della legge 8 aprile 1906, n. 141, è sostituito il seguente:

« Le Commissioni giudicatrici dei concorsi generali e speciali saranno nominate dal ministro e composte di almeno tre membri ».

Art. 2.

All'art. 6 della legge sono sostituiti i due seguenti:

« Art. 6. — Per provvedere alle cattedre nelle sedi più importanti, le quali saranno indicate nel regolamento, dovranno bandirsi speciali concorsi, ai quali saranno ammessi:

a) coloro che occupino o abbiano occupato come insegnanti di ruolo un posto in scuole medie governative;

b) coloro che in concorsi posteriori alla legge 8 aprile 1906, n. 141, abbiano ottenuto le votazioni prescritte per potere essere dichiarati vincitori per un posto di ruolo nelle scuole predette, quand'anche siano stati classificati soltanto fra gli idonei; fatta solo eccezione pei concorsi a cattedre di materie speciali che saranno designate nel regolamento per le quali il numero degli insegnanti di ruolo sia ristretto, potendo ai

concorsi speciali per queste cattedre ammettersi anche tutti gli estranei che abbiano la laurea o il diploma di abilitazione concernente la materia messa a concorso.

I concorsi speciali sono indetti per titoli. Tuttavia quando questi siano stati esaminati e discussi, la Commissione, nei casi e con le norme che saranno stabilite nel regolamento, deciderà se e quali dei concorrenti debbano essere sottoposti ad una o più prove scritte, orali, grafiche o pratiche.

In questi concorsi la Commissione potrà proporre un numero di candidati che sarà al più il triplo del numero dei posti messi a concorso. Per tutto il resto si applicheranno a questi concorsi le norme stabilite ai precedenti articoli 1 e 2.

L'ufficio di assistente universitario e quello di professore di scuole medie sono incompatibili. Tuttavia è concesso ai professori di scuole medie l'assumere la carica di assistente a cattedre di scienze sperimentali, quando non vi si oppongano ragioni didattiche e sotto condizioni da stabilirsi dal regolamento.

Osservate le garanzie dell'art. 5, potrà aver luogo, anche senza concorso, il trasferimento di un insegnante dall'una all'altra delle sedi più importanti, di cui alla parte prima del presente articolo ».

« Art. 6-*bis*. — Quando nell'avviso di concorso non sia stabilito un termine più breve, i risultati di un concorso speciale saranno validi per provvedere alle cattedre nelle sedi più importanti che si renderanno vacanti entro un biennio dalla decisione del ministro di cui al penultimo comma dell'art. 3, ferma stante la facoltà nel ministro di fare prima i trasferimenti di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente.

Nei limiti e con le norme che saranno stabilite nel regolamento i candidati proposti in concorsi speciali e quegli altri fra i concorrenti che la Commissione designerà come meritevoli di occupare una cattedra della stessa materia potranno essere nominati anche a posti di ruolo che si rendano vacanti in sedi non comprese fra le più importanti, quando a tutti i vincitori del concorso generale in vigore alla data dell'approvazione del concorso speciale per parte del ministro sia stata offerta la nomina, e ciò fino all'approvazione degli atti di un nuovo concorso generale.

La disposizione del comma 1° si applica anche a coloro che riuscirono vincitori nei concorsi speciali compiuti nel 1910; e le disposizioni del comma 2° si applicano anche a coloro che risultarono vincitori nei concorsi speciali banditi dopo la pubblicazione della legge 8 aprile 1906, n. 141 ».

Art. 3.

È prorogato fino al 31 dicembre 1914 il termine di cui al 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione per tutti i concorsi pei quali non siano già state composte le Commissioni esaminatrici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **119** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento in data 28 maggio 1907, col quale l'ing. Emilio Treves lega al Ministero della pubblica istruzione la somma di L. 10,000 allo scopo di assegnarla in premio al vincitore di un concorso internazionale per una pubblicazione diretta a combattere gli odî di razza e di religione, e specialmente l'antisemitismo;

Riconosciuta l'opportunità di accettare tale legato;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il legato di L. 10,000, disposto dall'ing. Treves per lo scopo indicato nella premessa del presente decreto, è accettato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 21 novembre 1910, colla quale il comm. Gian Pietro Zezi, ispettore superiore di 2ª classe nel R. corpo delle miniere, chiede di essere collocato a riposo, per anzianità di servizio e avanzata età;

Visto l'art. 1 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto del 21 febbraio 1895, n. 70;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comm. Gian Pietro Zezi, ispettore superiore di 2ª classe nel R. corpo delle miniere, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 1° marzo 1911, per avanzata età ed anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione o indennità che può spettargli, in base alle leggi vigenti.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — RAINERI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con R. decreto del 22 gennaio 1911:

Muneghina Vittorio, disegnatore-computista aggiunto di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 15 dicembre 1910.

Con R. decreto del 9 febbraio 1911:

Stelluti Vittorio, ingegnere aggiunto di 4ª classe, è collocato d'ufficio in aspettativa, per motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 1200, a decorrere dal 1° febbraio 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 29 gennaio 1911:

Milano Cesare, applicato di 4ª classe nelle Amministrazioni militari dipendenti, è nominato applicato di 3ª classe nel Ministero del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° febbraio 1911.

Con R. decreto del 2 febbraio 1911:

Pitrì Gennaro, ragioniere di 1ª classe, rettificato il nome in quello di Ettore Gennaro, in conformità dell'atto di nascita.

Con R. decreto del 5 febbraio 1911:

Pira cav. Giovanni, archivista di 1ª classe, rettificati il nome ed il cognome in quelli di Gioanni Pira in conformità dell'atto di nascita, e collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1911, col titolo onorifico di archivista capo.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1911:

Baccetti Ugo, applicato di classe transitoria, è trasferito d'ufficio nel personale d'ordine delle delegazioni del tesoro, in qualità di ufficiale di delegazione di classe transitoria, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° marzo 1911, ed è collocato in graduatoria all'ultimo posto della classe stessa, e cioè dopo il signor Poletti Cesare.

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, n. 218,749 di L. 60 (già n. 976,366 del consolidato 5 0[0) e n. 218,750 di L. 33.75 (già n. 976,367 del consolidato 5 0[0), intestate a Bellino Cristina e *Margherita* fu Giovanni, minorenni, sotto la patria potestà della madre Cassietto Filomena, domiciliata in Traversella (Torino), la seconda con vincolo d'usufrutto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bellino Cristina e *Secondina-Margherita* fu Giovanni, ecc., ecc, (come sopra), vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 marzo 1911, in L. 100.41.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

13 marzo 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 $^3/_4$ % *netto*	104,08 12	102,20 62	103 34 18
3 $^1/_2$ % *netto*	103,90 54	102,15 54	103,20 92
3 % *lordo*	71,41 67	70,21 67	70,31 09

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con il R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornato e di architettura elementare nella R. Università di Cagliari

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 15 luglio 1911 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in 5 copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in 6 copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni, queste ultime, possibilmente, in 5 esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, fotografie, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 1° marzo 1911.

Il ministro
CREDARO.

3

IL MINISTRO

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con il R. decreto 9 agosto 1910, n. 795:

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di macchine termiche, idrauliche ed agricole nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 15 luglio 1911 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, fotografie, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 1° marzo 1911.

Il ministro
CREDARO.

3

IL MINISTRO

Veduto l'art. 12 dello statuto organico della R. scuola navale superiore di Genova, approvato col R. decreto 26 luglio 1891, n. 480;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col Regio decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di teoria delle macchine termiche con applicazioni nella R. scuola navale superiore di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 luglio 1911, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di tavole, fotografie, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 6 marzo 1911.

Il ministro
CREDARO.

2

IL MINISTRO

Veduto l'art. 12 dello statuto organico della R. scuola navale superiore di Genova, approvato con R. decreto 26 luglio 1891, n. 480;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di meccanica applicata alle macchine e alla resistenza dei materiali nella R. scuola navale superiore di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 20 luglio 1911, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno altresì essere presentate raccolte di disegni, tavole, fotografie e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita legalizzato

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il

giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 6 marzo 1911.

Il ministro
CREDARO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 marzo 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica che le famiglie dei defunti senatori Primerano, Foratti e Rossi Luigi ringraziano il Senato delle onoranze rese ai loro congiunti e delle condoglianze inviate.

Commemorazione del senatore Pierantoni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

I nostri voti, perchè ci fosse salvo il collega Augusto Pierantoni, non sono stati esauditi. La fiera malattia è stata indomabile; gli ha spenta ieri alle 18 quella vita, che Chieti gli aveva data nel 24 giugno 1840, e condotta aveva con amore di patria e devozione al dovere, affettuoso alla famiglia ed agli amici.

Studente in Napoli, soldato della rivoluzione nel 1860, seguì la bandiera del duce dei Mille sino al Volturno. In una lettera del 1867 Garibaldi gli si firmava *fratello d'armi e di pensiero.* Tenne poi dalla dittatura l'ufficio di segretario nel Ministero della pubblica istruzione nel quale continuò a Torino, praticando al tempo stesso nello studio legale del Mancini. Laureatosi in Napoli con isforzo di studi, conseguì a concorso la cattedra del diritto internazionale e costituzionale nell'università di Modena nel 1865; dalla quale passò a quella di Napoli e da Napoli a Roma, durando con zelo all'insegnamento sino all'ultimo dei suoi giorni, amorevole ai discepoli, e da questi amatissimo. Avvocato, come all'insegnamento, pose fede e calore alla professione forense. Tornò nel 1866 alle armi sotto il grande condottiero per la campagna del Trentino. Giacomo Medici gli fece dono di una fotografia con la dedica: *al prode artigliere di Valsugana.*

Al Parlamento gli fu dato l'ingresso nel 1874 dai suffragi del Collegio di Santa Maria Capua Vetere per la XII legislatura, e mantenuto in seggio fino a tutta la XV; poi fu l'eletto del primo Collegio di Caserta. Alla Camera si segnalò con frequenti discorsi di politica e di diritto; appartenne e lavorò a Giunte e Commissioni importanti.

Entrato in Senato per nomina del 25 novembre 1883, qui pure spiegò calore, tenacia e forza di convinzione nelle sue tesi; prediligendo la sua materia, le questioni del diritto internazionale. Grande mole di cognizioni e copia di dottrine possedeva nella mente, e ricca memoria di fatti e di sentenze. Numerose pubblicazioni ci ha lasciate; con gli scritti e nei viaggi e ne' congressi e nelle conferenze fecesi conoscere agli stranieri, rappresentando degnamente il proprio paese. Nell'autunno ultimo a Washington, delegato d'Italia al settimo Congresso Penitenziario, ebbe festose accoglienze ed onoranze. Nel 1885 fu delegato italiano alla Conferenza internazionale di Parigi per il trattato sulla navigazione libera del canale di Suez; e nello stesso anno fu insignito del titolo di dottore *honoris causa* dall'Università di Oxford. Fu nel 1873 de' fondatori e presidente dell'Istituto di Diritto internazionale: fu consigliere dal 1876 del Contenzioso diplomatico.

Onore dunque alla memoria del compianto collega, e pace alla sua anima. Alla eletta donna, che gli fu consorte, ed ai figli le condoglianze del Senato. (Benissimo).

MORTARA. Essendo stato collega del defunto per molti anni nell'insegnamento del diritto, crede di interpretare il sentimento dei professori e degli studiosi in tale materia, associandosi alle nobili parole, con cui il Presidente ha commemorato il compianto maestro.

L'Italia ha perduto uno dei più illuminati e profondi cultori della scienza giuridica.

Augusto Pierantoni, come insegnante, pubblicista e rappresentante italiano nei congressi, tenne alto sempre il decoro della cattedra e si mostrò degno erede di Pasquale Stanislao Mancini, specialmente verso l'aspirazione di un affratellamento dei popoli sotto norme comuni di diritto, cioè verso il trionfo della civiltà.

Ricorda che anche in America, negli ultimi tempi, seppe bene rappresentare l'Italia.

Propone che vengano inviate le condoglianze del Senato alla famiglia del defunto ed all'Università di Roma (Approvazioni).

MELODIA. Ebbe, da antica data, costanti rapporti di amicizia e di intimità col defunto senatore Pierantoni; con animo profondamente commosso, si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente e dal senatore Mortara in memoria del compianto collega.

Ricorda che Augusto Pierantoni non fu solo un patriota ed uno scienziato, ma un uomo di grande cuore, di grande bontà d'animo, che ebbe un affetto svisceratissimo per la famiglia (Bene).

Propone che il Senato voglia mandare le condoglianze, non solo all'Università ed alla famiglia, alla vedova specialmente che si degnamente porta l'illustre nome del padre e quello del marito, ma anche alle città di Chieti, che diè i natali al defunto, e di Santa Maria Capua Vetere, capoluogo del collegio elettorale che lo mandò al Parlamento e dove andava spesso a passare il tempo libero dalle occupazioni (Approvazioni).

FINALI. Si associa anch'egli, dal profondo dell'animo, alla commemorazione del senatore Pierantoni, a nome specialmente del Consiglio del Contenzioso Diplomatico, nelle funzioni del quale il defunto ebbe occasione di dar prova della sua cultura e del suo ingegno (Approvazioni).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Si associa, a nome del Governo, alle nobili parole con cui è stato ricordato il senatore Pierantoni come studioso, patriota, insegnante e cittadino (Approvazioni).

PRESIDENTE. Non dubita che il Senato consente, unanime, nelle proposte d'invio di condoglianze fatte dai senatori Mortara e Melodia, e sarà sua premura darvi esecuzione (Bene).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Estrae a sorte i nomi dei senatori che rappresenteranno il Senato ai funerali del senatore Pierantoni.

Risultano estratti i nomi dei senatori: Franchetti, Barracco Roberto, Perla, Giordano-Apostoli, Solinas-Apostoli, Cavasola e Petrella.

Presentazione di relazioni.

FILÌ-ASTOLFONE. Presenta la relazione al progetto di legge:

Concessione gratuita al comune di Roma della R. nave *Stella Polare.*

LUCCA. Presenta la relazione al progetto di legge:

Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che la discussione del disegno di legge

per la istruzione elementare e popolare sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì della prossima settimana, per lasciare conveniente tempo all'esame del progetto.

Votazione a scrutinio segreto.

MELODIA, segretario. Procede all'appello nominale per le votazioni iscritte all'ordine del giorno.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta il disegno di legge:

Variazioni da apportarsi alla legge 24 marzo 1907, n. 111, che approva l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Palermo e Cagliari.

BETTONI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Proroga del termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali ».

SACCHETTI. A nome della Commissione pei decreti registrati con riserva, presenta la relazione concernente alcuni decreti registrati con riserva, presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

BLASERNA, vice presidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze, presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 166,839.94, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 44 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze presenta quattro relazioni a disegni di legge per eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni.

VERONESE. Presenta la relazione al disegno di legge: « Derivazioni ed usi di acque pubbliche ».

Per l'interpellanza del senatore Rattazzi sullo svolgimento dei lavori parlamentari.

RATTAZZI. Nella tornata del 7 marzo fu annunziata una sua domanda di interpellanza, diretta al Presidente del Consiglio, sullo svolgimento dei lavori parlamentari; ed il ministro dei lavori pubblici dichiarò che ne avrebbe informato l'on. Luzzatti, non presente, perchè trattenuto da urgenti discussioni nell'altro ramo del Parlamento.

Oggi, non sussistendo più tali ragioni, non per sè stesso, ma per il riguardo dovuto al Senato, chiede che lo svolgimento della sua domanda di interpellanza sia posto all'ordine del giorno di mercoledì prossimo, e spera che il Presidente del Consiglio potrà intervenire alla seduta.

PRESIDENTE. Osserva che nei giorni trascorsi il Presidente del Consiglio fu chiamato da importanti discussioni nell'altro ramo del Parlamento, e che anche oggi e domani deve prendere parte ai lavori di alcune Commissioni della Camera dei deputati.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Conferma quanto ha detto il presidente, e soggiunge che oggi l'on. Luzzatti deve rispondere alla Camera dei deputati ad alcune interpellanze ed interrogazioni di grande importanza.

Dichiara che gli riferirà il desiderio del senatore Rattazzi.

RATTAZZI. Soggiunge che i due rami del Parlamento hanno diritto ad una eguale considerazione.

Insiste perchè lo svolgimento della sua domanda di interpellanza sia posto all'ordine del giorno per mercoledì e si augura che abbiano a cessare le gravi ragioni che hanno impedito finora all'onorevole Luzzatti di intervenire alle sedute del Senato.

PRESIDENTE. Non essendovi obbiezioni, lo svolgimento della domanda di interpellanza del senatore Rattazzi sarà posto all'ordine del giorno di mercoledì 15 corrente.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria » (N. 405).

PRESIDENTE. Ricorda che giovedì scorso fu iniziata la discussione generale, e che in seguito alle osservazioni fatte dal senatore Golgi, ed alla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la discussione fu sospesa, perchè il ministro e l'Ufficio centrale potessero mettersi d'accordo intorno ad alcuni emendamenti da introdursi nel disegno di legge. Ora questo accordo è avvenuto.

DURANTE, relatore. Accenna allo svolgimento storico della scienza odontoiatrica sin dalla più remota antichità, e come essa insieme alla chirurgia ebbe a decadere nel medio evo in modo deplorevole, sino ad essere esercitata dai flebotomi, dai barbieri, dai frati e perfino dai fabbri-ferrai; e soggiunge che se la chirurgia nella rinascenza spiegò un rapido volo verso il perfezionamento, l'odontoiatria invece è rimasta in mano ai ciarlatani.

Devesi all'America del Nord se essa divenne una branca scientifica di alto interesse sia nel campo igienico, sia in quello della patologia, della chirurgia operatoria e della meccanica.

Le prime scuole di odontoiatria furono fondate in America nel 1839, e da allora in poi si moltiplicarono in guisa che oggi se ne contano 62, mantenute da associazioni private e riconosciute dallo Stato.

In seguito gli Stati europei ed il Giappone si provvidero anche essi di questo insegnamento.

Solo in Italia si è ammesso timidamente qualche insegnamento di odontoiatria in alcune Università; timidamente, perchè non furono assegnati i mezzi necessari per renderlo un insegnamento florido ed efficace.

Era dunque indispensabile che venisse una legge per istituire l'insegnamento dell'odontoiatria, tra noi, idoneo a creare dentisti abili, colti e sufficienti ai bisogni della popolazione. E si noti che fra dentisti diplomati ed esercenti abusivi, l'Italia conta circa 600 esercenti, numero insufficiente in rapporto alla popolazione.

I senatori Golgi e Foà fecero del disegno di legge l'uno una critica a fondo, l'altro benevola.

Il senatore Golgi disse che l'Ufficio centrale riconosce eccellente l'insegnamento autonomo adottato negli Stati Uniti, mentre afferma non essere la migliore la via seguita dall'Austria, dove la scuola odontoiatrica è collegata all'insegnamento universitario.

Volendo quindi l'Ufficio centrale stabilire la laurea in medicina per coloro che vogliono darsi all'esercizio della odontoiatria, viene a trovarsi in contraddizione.

L'oratore, richiamandosi alla relazione, dimostra che l'Ufficio centrale non è in contraddizione. Esso riconosce eccellenti le scuole americane, ma non crede che la scuola austriaca, collegata all'Università, dia buoni risultati, e dice: non seguiamo quello che fanno gli altri, ma facciamo cosa utile e confacente ai bisogni del nostro paese; facciamo in modo che il medico condotto, il medico di marina, il medico militare, ecc., conoscano l'odontoiatria. Ma le Università, nelle quali si istituirà l'insegnamento dell'odontoiatria, non potranno, d'altra parte, dare un perfezionamento tale da rivaleggiare con le scuole modello americane. Onde il bisogno che, accanto alla scuola odontoiatrica universitaria, sorgano centri di cultura, dotati del necessario, perchè i dottori medici possano acquistare l'alta cultura per l'esercizio della odontoiatria.

Quindi l'Ufficio centrale non è in contraddizione; esso ha amalgamato il sistema austriaco con quello americano per formare specialisti a cultura superiore.

Il senatore Golgi domanda la ragione per la quale debbasi istituire un corso biennale di odontoiatria, dopo i sei anni del corso di medicina.

L'oratore riconosce che il corso non è breve, ma così si fa anche nelle Università straniere e perfino in America, ove si accolgono nelle scuole di odontoiatria i laureati, e s'impartisce un corso biennale.

In altre nazioni si richiedono due, tre, fino quattro anni di stu-

dio. Perciò non può farsi a meno d'imporre ai medici, che vogliano darsi all'esercizio dell'odontoiatria, due anni di corso nella scuola di perfezionamento.

Il senatore Golgi non vede poi che vi sia bisogno di dare una laurea in odontoiatria.

Se l'Ufficio centrale venne in questa idea, fu perchè trovò parecchi ordini del giorno delle Federazioni odontoiatriche europee, le quali, negli ultimi Congressi, affermarono che il chirurgo-dentista, proveniente dalla scuola di perfezionamento, debba distinguersi dai dentisti provenienti dall'Università e dagli esercenti abusivi, conferendogli il titolo di dottore in odontoiatria.

Tuttavia l'Ufficio centrale non ha ragione di sostenere questa sua opinione, e si accosta a quella del senatore Golgi, ammettendo che invece della laurea, si dia un diploma, come vorrebbe il senatore Foà.

Il senatore Golgi ha rilevato che, ragioni di opportunità e di umana benevolenza, hanno finora impedito di risolvere la questione dell'esercizio abusivo dell'odontoiatria in modo definitivo, e domanda come voglia l'Ufficio centrale, che tali ragioni ha combattuto, chiamare gli esercenti abusivi all'esame per ottenere il diploma.

L'Ufficio centrale ha censurato che si sia finora tollerato l'esercizio abusivo e che le autorità competenti non abbiano dato attuazione al decreto-legge Boselli-Cremona, ma non poteva colpire coloro che credevano di potere esercitare; e perciò ammise per la definitiva volta questi esercenti a dar prova della loro capacità, per ottenere un diploma od una licenza alla maniera antica.

Rileva che gli esami richiesti dal progetto di legge, mirano a dare la garanzia che chi vuole esercitare coscienziosamente la professione del dentista, abbia le cognizioni necessarie.

Non condivide il timore del senatore Golgi che il certificato, di cui si parla nella disposizione transitoria, possa fare entrare degli ignoranti tra gli esercenti; ad ogni modo il testo della Camera dei deputati più si prestava a tale timore.

Dimostra che l'ufficio centrale vuole un esame serio, reale e anche scritto.

Crede che ogni buon dentista debba conoscere la meccanica; i meccanici stanno alla odontoiatria come gli ortopedici alla chirurgia.

Osserva che l'ordine del giorno proposto dal senatore Golgi bolla di incompetenza l'Ufficio centrale; ma non crede si possa trovare una Commissione di più larga competenza, come pare intenda il senatore Golgi, se non ricorrendo agli specialisti.

Ritiene che fatte le debite e rare eccezioni, la maggior parte dei dentisti non siano scienziati. D'altra parte molti senatori, che sono maestri in chirurgia, possono prendere parte alla discussione e proporre emendamenti al disegno di legge.

Quanto alle osservazioni fatte dal senatore Foà, conviene che alcuni insegnamenti complementari, i quali non danno luogo ad esami speciali, abbiano i loro rappresentanti nelle Commissioni di esame. Ciò si potrebbe fare anche alternando i detti rappresentanti in modo da costringere gli studenti a seguire tutti i corsi di tali insegnamenti complementari, non sapendo essi quali di questi saranno rappresentati nella Commissione di esame.

Ha già dichiarato che si può addivenire ad un accordo sulla proposta di dare un diploma a coloro che si perfezionassero nella odontoiatria.

L'Ufficio centrale accoglie unanime la proposta del senatore Foà di comprendere Milano fra le Università ed Istituti superiori dove debbono fondarsi scuole di odontoiatria e ha perciò cancellato la designazione speciale di Università ed Istituti superiori.

Fa osservare al senatore Foà che non è possibile dare facoltà al dentista, che non sia medico-chirurgo, di operare oltre il campo dei denti e dell'alveolo. Qualora poi sia medico-chirurgo, la restrizione nell'esercizio, dettata nella disposizione transitoria, non è applicabile.

Crede di avere riposto esaurientemente alle obbiezioni fatte al progetto di legge, e prega il Senato di approvarlo, essendo di evidente necessità (Approvazioni).

Presentazione di un progetto di legge.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Presenta il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Approvazione della convenzione in data 28 ottobre 1910, fra il Ministero del tesoro, il Ministero della pubblica istruzione, il Comune, la Provincia e la Cassa di risparmio di Bologna per l'incremento di quella R. università.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti ed i senatori scrutatori allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

GOLGI. Spiega che non ha combattuto la prima parte del progetto di legge, che si propone completare l'istruzione dei medici che vogliono dedicarsi alla odontoiatria; anzi ha fatto plauso alle disposizioni relative, con dichiarazioni esplicite.

È sulla seconda parte, che si riferisce alla creazione di una classe di specialisti, che ha esposto le sue convinzioni.

Conferma che ritiene eccessivi i due anni di studio speciale dopo il compimento dei corsi di medicina e chirurgia; e si compiace che il relatore abbia trovata giusta l'osservazione.

Mantiene la convinzione che sarebbe stato opportuno sottoporre il complesso argomento allo studio di una Commissione di larga competenza tecnica; ma afferma che fu lungi dal suo pensiero porre in dubbio l'alta competenza dell'Ufficio centrale.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Si limiterà a poche osservazioni di carattere finanziario.

Nota che il disegno di legge è ora stato ridotto ad una forma più modesta, e che per la istituzione dei nuovi corsi, occorrerà una spesa di L. 20,000 la quale potrà essere sopportata dal bilancio della pubblica istruzione.

Oltre di ciò saranno anche da istituire dei gabinetti.

Quanto ai corsi speciali, che sarà bene chiamare scuole di perfezionamento, ricorda il disposto dell'art. 12 del regolamento per le Facoltà mediche, e ne deduce che non si tratta d'introdurre una novità, ma di dare i mezzi perchè questo ramo d'insegnamento abbia la dignità che gli spetta.

È d'avviso che l'art. 3 sia superfluo, ma non si oppone a che sia mantenuto per maggiore chiarezza.

Osserva poi, anche in rappresentanza del suo collega del teroro, che con la disposizione transitoria, si verrà a dare un diploma professionale a coloro che avranno superato l'esame di abilitazione.

Trova giusto che tale diploma sia subordinato al pagamento di una tassa, che propone nella cifra di L. 200.

Conchiude raccomandando al Senato l'approvazione del disegno di legge, che rappresenta un notevole progresso per l'insegnamento universitario e per la salute pubblica.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa all'esame degli articoli.

L'art. 1 è approvato senza osservazioni.

FOÀ. Sull'art. 2°. Propone che in principio del secondo comma sia soppressa la parola « già » e si dica più semplicemente: « in quelle Università dove esiste » ecc.

Propone inoltre che nello stesso comma anzichè dire: « dovrà far parte delle Commissioni di esami », si dica: « farà parte per turno con i docenti di altre specialità delle Commissioni » ecc. Ciò per uguaglianza di trattamento, e in conformità di quanto ebbe a dire nella discussione generale.

Esamina poi il terzo comma dell'art. 2° ed osserva che la frase: « ove alla promulgazione della presente legge esiste insegnamento ufficiale » ecc. porterebbe la conseguenza che le scuole di perfezionamento potrebbero farsi soltanto a Napoli, a Roma, a Genova ed a Milano; mentre in avvenire anche altre Università potranno

avere degli incaricati di questo insegnamento, e non sarebbe giusto privarle del diritto di avere scuole di perfezionamento.

Perciò propone di sopprimere le parole: « alla promulgazione della presente legge ».

Propone anche che in fine dello stesso comma invece di dire: « saranno istituiti corsi per l'istruzione dei medici chirurgi che vogliono dedicarsi alla specialità », si dica: « saranno istituiti corsi per i medici chirurgi che vogliono perfezionarsi nella specialità ».

GRASSI. Si preoccupa della difficoltà di avere nel termine di tre anni il personale insegnante adatto a coprire le cattedre degli speciali corsi di odontoiatria e prostesi dentaria, di cui si parla nel 1° comma dell'articolo in esame.

Lamenta che in altri casi si sia commesso l'errore di istituire nuovi corsi prima di avere insegnanti meritevoli di occupare le relative cattedre; e pertanto chiede che sia modificato il primo comma, con la indicazione di un termine più congruo.

GOLGI. Si associa alla proposta del senatore Grassi, concernente il 1° comma dell'articolo secondo.

Propone la soppressione del comma secondo perchè potrà trovare più opportuna sede nel regolamento; nonchè quella del terzo comma, il quale potrebbe interpretarsi come una limitazione al vigente regolamento per le Facoltà mediche, secondo il quale a tutte le Università è consentita la facoltà di istituire corsi di perfezionamento.

RIGHI. Anche a nome di altri colleghi, osserva che la prima dizione di questo articolo pareva contenere un pericolo per certe Università, tra cui quella di Bologna.

Ora si associa intieramente alla proposta di emendamento fatta dal senatore Foà, appunto perchè ogni dubbio sia tolto.

Rileva che Bologna ha uno speciale titolo ad avere questo insegnamento, perchè fin da 80 anni or sono vi fiorì una simile scuola.

Senza l'emendamento del senatore Foà, non potrebbe dar voto favorevole al disegno di legge.

LUCIANI. Tenendo conto delle osservazioni fatte dai senatori Grassi, Righi, Foà e Golgi, crede che il miglior partito sia quello di tornare al testo dell'articolo come fu approvato dalla Camera dei deputati; e di ciò fa formale proposta.

DURANTE, relatore. Osserva che è necessario indicare nella legge ove si debbono istituire i corsi di perfezionamento; altrimenti essi saranno reclamati da tutte le Università.

Nulla vieta che ciascuna Università, se ne ha i mezzi necessari, istituisca di queste scuole; ma qui si tratta di provvedere ai corsi che debbono essere istituiti dallo Stato.

Quanto al timore espresso dal senatore Grassi che in tre anni non si abbia un personale di buoni insegnanti, gli risponde che, secondo il primo comma dell'articolo in esame, nel termine di tre anni debbono essere istituiti i corsi; ma gli insegnanti dovranno essere nominati col parere del Consiglio superiore; sicchè nulla vieta che, se non vi sarà personale adatto, le cattedre possano restare vacanti.

Osserva pure che funzionando presto le scuole di perfezionamento, da esse si trarranno appunto i valenti odontoiatri che potranno insegnare almeno come incaricati.

DINI. Deve chiarire un equivoco.

Una volta approvato il primo comma dell'art. 2, questo insegnamento diventerà obbligatorio ed allora non vi entrerà più il Consiglio superiore.

Critica l'articolo in esame, dal punto di vista delle sue pratiche conseguenze, e rileva che, con esso, appena vi sarà un incaricato dell'insegnamento di cui trattasi, in una Università, il corso di perfezionamento vi dovrà sorgere.

Pertanto crede opportuna la proposta di sopprimere il 2° ed il 3° comma, e più opportuna ancora quella di tornare al testo approvato dall'altra Camera.

Nota che la composizione delle Commissioni di esami è materia di regolamento.

Si riserva di fare ulteriori osservazioni all'art. 4.

FOÀ. Viste le difficoltà non piccole sollevate nella discussione, e soprattutto dopo le dichiarazioni dell' Ufficio centrale, crede che, salvo poche modificazioni, possa tornarsi all'art. 2 del disegno di legge della Camera dei deputati.

Fa quindi formale proposta che l'art. 2 sia così modificato:

« A partire dalla promulgazione della presente legge il Governo provvede a gradatamente ad istituire speciali corsi di odontoiatria e prostesi dentaria in quelle Facoltà mediche del Regno, le quali dimostrino di possedere i mezzi necessari e le persone capaci di quell'insegnamento, secondo i più recenti progressi della specialità ».

Soggiunge che dicendo *gradatamente* non si viene a fissare alcun termine, e si lascia la istituzione di questo insegnamento a quelle Facoltà mediche che abbiano, e quando abbiano, mezzi e persone.

Osserva poi che è opportuno non stabilire che l'insegnamento debba essere annesso agli Istituti chirurgici.

LUCIANI. Aveva proposto di tornare puramente e semplicemente all'art. 2, com'era venuto dalla Camera dei deputati, ma le modificazioni proposte dal senatore Foà gli sembrano poco importanti.

Rileva soltanto che gli duole che il senatore Foà non voglia annesso l'insegnamento dell'odontoiatria agli Istituti chirurgici, dimostrando che sarebbe invece utile questa annessione in quelle Università ove fossero i mezzi necessari.

Presentazione di relazione.

FRANCHETTI. Presenta la relazione al disegno di legge: Provvedimenti a favore dell'industria del petrolio.

Ripresa della discussione.

MARAGLIANO. Accetta la proposta del senatore Foà, ma osserva che il terzo comma, come fu presentato dall'Ufficio centrale, non guasta la questione di massima, trattata nell'articolo secondo, modificata dallo stesso senatore Foà.

Dice che il regolamento universitario provvede ai corsi speciali, ma non è male che i corsi di perfezionamento nella odontoiatria siano consacrati per legge.

Propone quindi che l'art. 2 sia formulato nella prima parte come vuole il senatore Foà, e nella seconda parte, ripigliando il terzo comma dell'Ufficio centrale, emendato nel seguente modo: « Nelle Università e negli Istituti superiori universitari ove esiste un insegnamento di odontoiatria e protesi dentaria, saranno istituiti corsi per l'istruzione dei medici-chirurgi che vogliano dedicarsi alla specialità ».

ASTENGO. Poichè la discussione è di grande importanza, e pochi sono i senatori presenti, chiede, a termine dell'art. 44 del regolamento, la constatazione del numero legale.

PRESIDENTE. A parte la proposta del senatore Astengo, crede che innanzi ai complicati emendamenti che sono stati presentati, convenga dar tempo, anche breve, al ministro, all'Ufficio centrale ed ai proponenti, di mettersi d'accordo. Si potrebbe quindi rimandare il seguito della discussione ad altra tornata.

FOÀ. Risponde al senatore Luciani che l'art. 2, com'egli l'ha proposto, non è contrario al concetto che l'insegnamento dell'odontoiatria sia annesso agli Istituti chirurgici. Le Facoltà potranno ammettere questa annessione dove e quando le condizioni locali saranno favorevoli.

Dice poi al senatore Maragliano che non ha difficoltà di accogliere il terzo comma dell'Ufficio centrale, come esso l'ha modificato, per quanto il comma stesso possa sembrar superfluo.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Ricorda che questo disegno di legge, di origine parlamentare, fu portato alla discussione nella Camera dei deputati improvvisamente, senza che il ministro potesse prima avere un colloquio con la Commissione; e fu poi presentato al Senato, senza che avesse luogo un lungo studio tra il ministro e l'Ufficio centrale, poichè solo stamane ha potuto conferire con l'Ufficio centrale stesso.

Osserva che in questo articolo vi è un equivoco che deve essere chiarito, perocchè, se si dovesse creare degli Istituti speciali per

l'insegnamento dell'odontoiatria, allora occorrerebbe presentare un organico, e chiedere al ministro del tesoro i fondi necessari.

Quanto al secondo comma, osserva esser vero che la materia degli esami universitari è deferita al regolamento, ma qui si vuol dare importanza speciale all'insegnamento della odontoiatria, pur non intendendo stabilire esami speciali. Si è pertanto presa una via di mezzo, prescrivendo che l'insegnante di odontoiatria debba far parte delle Commissioni di esami delle discipline chirurgiche, e poichè il caso non è contemplato nel regolamento è bene vi sia una disposizione legislativa.

Concludendo crede sia conveniente uno scambio di idee con l'Ufficio centrale e i proponenti i vari emendamenti, e propone che sia rinviato il seguito della discussione alla prossima tornata.

DURANTE, relatore. Accetta la proposta del ministro, e dichiara che la discussione si è talmente allargata, che è uscita dall'argomento, ed il desiderio di vedere l'insegnamento dell'odontoiatria in tutte le Università, nella forma più elevata, sarà causa di dissensi interminabili e tali che non permetteranno di recare la legge in porto. Così si finirà per riconsacrare l'insegnamento dell'odontoiatria come fu impartito finora, senza i necessari mezzi perchè abbia l'efficacia che tutti desiderano.

Questo egli può dire, perchè conosce le scuole odontoiatriche dell'America, in cui vi sono persino 50 insegnanti (Commenti).

Nessuno certo può volere in Italia queste Facoltà ipertrofiche; ma tutti le desiderano tali che possano fornire elementi utili alla scienza ed all'esercizio dell'odontoiatria.

PRESIDENTE. Non facendosi obbiezioni, rimanda il seguito della discussione a mercoledì.

Proposta del ministro dell'istruzione pubblica.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Ricorda che l'altro ramo del Parlamento ha provveduto ai suoi rappresentanti nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; prega pertanto il Senato di voler porre all'ordine del giorno, nell'entrante settimana, la nomina dei suoi rappresentanti nel Consiglio stesso.

PRESIDENTE. Darà esecuzione alla proposta del ministro della istruzione pubblica.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Ampliamento del silurificio di San Bartolomeo e impianto di un'officina torpedinisti:

Votanti	106
Favorevoli	87
Contrari	19

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 25 novembre 1909 che permette la costruzione e l'ampliamento di edifici destinati ai servizi della difesa marittima nelle aree demaniali della zona falcata del porto di Messina:

Votanti	106
Favorevoli	87
Contrari	19

(Il Senato approva).

Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze:

Votanti	106
Favorevoli	40
Contrari	66

(Il Senato non approva).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano:

Votanti	106
Favorevoli	40
Contrari	66

(Il Senato non approva).

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina

a) di un componente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Votanti	109
Maggioranza	55
Il senatore Cefaly ebbe voti	56
» San Martino »	39
Voti nulli o dispersi	6
Schede bianche	8

Eletto il senatore Cefaly.

b) di un componente della Commissione per le petizioni:

Votanti	108
Maggioranza	55
Il senatore Bertetti ebbe voti	80
Voti nulli o dispersi	8
Schede bianche	20

Eletto il senatore Bertetti.

c) di due membri del Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero:

Votanti	108
Maggioranza	55
Il senatore Malvezzi ebbe voti	81
» Maurigi »	64
» Lamberti »	4
» De Sonnaz »	4
Voti nulli o dispersi	22
Schede bianche	13

Eletti i senatori Malvezzi e Maurigi.

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 marzo 1911

Presidenza del vicepresidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.10.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica una lettera del presidente del Senato con cui si annunzia la morte del professore senatore Augusto Pierantoni.

MEZZANOTTE, commemora il senatore Pierantoni ricordandone la dottrina e le grandi benemerenze patriottiche e civili.

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia e alla città di Chieti. (Bene).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si unisce in nome del Governo alle parole dell'on. Mezzanotte. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Mi associo in nome della Camera ai sentimenti di compianto manifestati per la morte del senatore Augusto Pierantoni il quale, dopo avere combattuto valorosamente nelle guerre per l'indipendenza nazionale, figurò nobilmente per lunghi anni nella vita politica italiana.

Dotato di profonda e svariata coltura, di instancabile attività, egli lascia affettuoso ricordo di sè nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento ai quali successivamente appartenne, e che si trovano oggi concordi nel deplorarne mestamente la perdita (Vive approvazioni).

Estrae i nomi degli onorevoli deputati che dovranno rappresentare la Camera ai funerali del senatore Pierantoni. La Commissione risulta composta degli onorevoli Pellecchi, Canevari, Bizzozero, De Bellis, Del Balzo, Ventura, Caetani, Congiu, Dentice.

Comunica per ultimo i ringraziamenti della famiglia Fogazzaro per le condoglianze inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rispon-

de all'onorevole Podrecca circa l'erezione del monumento nazionale a Carducci.

I grandi poeti sono perpetuamente giovani. I capolavori dell'arte umana più si allontanano dalla loro origine e più ricevono la consacrazione del tempo. Quindi non è lecito meravigliarsi se cresce e crescerà il culto nazionale per Giosuè Carducci.

Chi lo consideri, isolandolo in una delle fasi della sua vita poetica, può appropriarselo esclusivamente. Ma gli eccelsi scrittori sfuggono a questi monopolî delle adorazioni pregiudicate, riverberando tutte le forze pure della scienza o della coscienza.

L'*Inno a Satana* è la scienza che inesorebilmente si apre la sua via; non conosce limiti nè di nazioni nè di territorio e spazia liberamente per la terra e per il cielo.

Le *Fonti del Clitunno* rappresentano la grandezza immarcescibile dell'Ellade e di Roma. Ma nella *Chiesa di Polenta* il poeta canta le plebi redente dei nostri Comuni medioevali, posti in contatto con l'idea divina del cristianesimo, alla quale non solo i piccoli mortali, ma chinano la fronte, come egli dice, Dante ed Aroldo.

E invero la nostra civiltà è il processo dialettico dell'ellenismo e del cristianesimo che il lavoro dei secoli fuse in uno stesso modello innestando le rose dell'Ellade sulle spine della Galilea (Bene).

Tutte queste grandezze epiloga Giosuè Carducci, a cui una legge del 7 marzo 1907 decreta un primo fondo di L. 100 mila per erigergli un monumento in Roma.

La Commissione istituita dal Governo per l'applicazione della legge, composta di Giulio Monteverde, presidente, di Benedetto Croce, di Ettore Ferrari, di Ernesto Nathan, di Ernesto Basile e di Corrado Ricci, ha redatto una bozza di programma di concorso.

Il monumento dovrebbe sorgere nella piazza dell'Indipendenza, in prossimità del futuro quartiere degli studi, quasi a indicare, secondo il detto di Platone, che « il bello è lo splendore del vero e del buono ».

Le prime 100 mila lire deliberate dalla legge del 1907 non basteranno; ma si provvederà gradatamente senza chiedere aumento di assegni, con opportune economie, alle altre somme, non rilevanti, occorrenti a dar degna sede e splendore d'arte al monumento deliberato alla memoria del grande poeta italiano (Vivissime approvazioni).

PODRECCA ringrazia il presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni, affermando che Roma sarà orgogliosa di accogliere il monumento al grande poeta che fu così nobile assertore del patrio diritto (Vive approvazioni).

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'on. Turati circa il licenziamento di molti operai addetti all'Amministrazione dei telefoni.

Dichiara che il fatto non esiste, poichè tali operai sono tuttora in servizio.

TURATI, si compiace che il Governo abbia revocato i licenziamenti: ma non può dichiararsi soddisfatto, trattandosi di un sistema deplorevole che consiste in una persistente deficienza di fondi, che compromette il buon andamento del servizio.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde all'on. Montresor, circa la profilassi e la cura dell'afta epizootica.

Dichiara che sono in corso di studio alcune modificazioni alle norme vigenti in materia, nelle parti in cui queste si sono dimostrate suscettibili di miglioramento per la tutela di quell'alto interesse nazionale che è costituito dall'allevamento o dal commercio del bestiame. (Approvazioni).

MONTRESOR, prende atto della promessa, pregando il Governo di far sì che l'applicazione dei nuovi provvedimenti sia fatta con criteri uniformi e con la maggiore possibile sollecitudine.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto di queste raccomandazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Negrotto, circa la costruzione delle officine ferroviarie nella città di Voghera.

Dichiara che i progetti per un primo lotto di lavori sono già pronti, e che tali lavori sono già stati appaltati. Si sta procedendo allo studio delle opere del secondo lotto.

NEGROTTO, lamenta i ritardi frapposti alla esecuzione dei lavori, e confida che le odierne promesse del sottosegretario di Stato saranno mantenute, tanto più che la città di Voghera ha mantenuto tutti i suoi impegni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Cutrufelli, assicura che fra qualche giorno sarà presentato il disegno di legge per dar corso all'art. 16 della legge 21 luglio 1910.

CUTRUFELLI, prende atto di queste dichiarazioni; deplorando però che il provvedimento reclamato sia sempre promesso, e non venga mai innanzi alla Camera.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde che trattasi di un problema gravissimo degno del più attento studio, e ripete che il Governo provvederà con la maggiore possibile sollecitudine (Bene — Commenti).

Svolgimento d'interpellanze.

COTTAFAVI, svolge l'interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura, industria e commercio « sulle risultanze della Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua di Torino ».

Nota che, fino dalla creazione della Cassa, il Consiglio superiore della previdenza avvertì i pericoli cui avrebbero dato luogo le promesse illusorie su cui si fondava la propaganda in favore della nascente istituzione.

Era quello un giudizio puramente obiettivo, come obiettiva e scevra da qualsiasi preconcetto politico è stata ed è l'azione che l'oratore ed alcuni colleghi da tempo vanno svolgendo per impedire che la buona fede del pubblico venisse sorpresa.

Purtroppo però molti errori furono commessi e si proseguì nel sistema di allettare i soci con promesse che è assolutamente impossibile di mantenere, poichè la Cassa non potrà dare pensioni superiori alle quaranta lire, come è stato confermato dai calcoli compiuti dalla Commissione d'inchiesta.

Nota che la stessa Mutua ha ridotto ora a cento lire il massimo della pensione, ma crede che anche questa prospettiva sia una illusione; onde rileva la grande responsabilità che incombe sul Governo e sulla Camera; e la necessità di illuminare completamente la pubblica opinione, dissipando ogni equivoco.

Lamenta che la Cassa abbia fatto eccessive spese di pubblicità, ed abbia persistito nel diffondere larghissime promesse, malgrado che gli studi dei competenti le avessero dimostrate fallaci ed infondate.

Deplora altresì la resistenza della Cassa mutua contro i suggerimenti del Consiglio della previdenza, e le forme tendenziose di propaganda usate dalla Cassa medesima, mentre avrebbe dovuto, invece, profittare dei consigli e dell'esperienza per mettersi sulla via della sincerità.

Invita il ministro a provvedere alla condizione di coloro che furono inscritti di sorpresa, e dare sanzione effettiva alle responsabilità accertate dalla Commissione d'inchiesta, a cui pure non furono dati poteri sufficienti.

Confida che il Governo saprà energicamente difendere il diritto dei soci di recedere dalla Cassa ritirando le quote versate; diritto del quale si vorrebbe, a quanto pare, impedire o almeno intralciare l'esercizio.

Nota, che tutto sommato, le Casse di risparmio offrono ormai maggiori vantaggi della Cassa mutua.

Negare pertanto il recesso ai soci, quando essi lo chiedano, sarebbe voler sequestrare a beneficio della Cassa il patrimonio dei privati, commettendo così un vero delitto contro la pubblica probità. (Approvazioni — Molte congratulazioni).

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, riconosce opportuna ed esatta l'acerba censura mossa dall'interpellante al sistema delle Casse di ripartizione d'interesse; sistema peggiore di quello tontinario propriamente detto.

Non vi è nulla di stabilito circa l'entità e la decorrenza dell'assegno.

Afferma, contrariamente a quanto è stato detto: che il Ministero si è preoccupato fin da principio di questo stato di cose, e respinge l'accusa ad esso mossa di debolezza e di discontinuità.

I provvedimenti contenuti nel disegno di legge che è davanti alla Camera mirano a rimuovere gli inconvenienti lamentati. Intanto il Governo ha nominato un commissario regio per l'amministrazione della Cassa mutua, il che contribuirà a dare a questa la tranquillità che le è necessaria per studiare le opportune trasformazioni.

Circa la questione del diritto di recesso, esso è sancito nello statuto della Cassa, e trovasi ora davanti alla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle imprese tontinarie.

Il ministro aggiunge di avere presentato alla Camera recentemente altresì un disegno di legge sulle Società di assicurazione che le disciplinerà secondo i dettami della tecnica attuaria e della scienza economica, e ciò rappresenta un altro passo vigoroso che il Governo ha compiuto per regolare la materia.

Non accenna ad altre questioni, per non pregiudicare i lavori della Commissione parlamentare.

Conclude dichiarando che il Governo si sente perfettamente tranquillo per i provvedimenti generali che ha adottato, e per quelli particolari che riguardano la Cassa mutua (Benissimo).

COTTAFAVI non trova esauriente la risposta del ministro. Si augura che il Governo sentirà piena ed intiera la sua responsabilità in questa grave questione.

Ripete che si tratta di circa mezzo milione di cittadini i quali vogliono sapere quale sarà la sorte riservata ai loro risparmi, e vogliono intanto mantenuta integra quella facoltà di recesso che è la più efficace garanzia loro concessa dallo statuto della Cassa.

Non è soddisfatto e confida che l'ultima parola sulla questione sarà data dai tribunali, e che i soci della Cassa avranno dalle sentenze dei giudici quell'affidamento che non hanno potuto avere dalle parole del ministro (Bene).

BACCHELLI interpella il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per restituire la pubblica sicurezza alla città e provincia di Bologna.

Afferma che la pubblica sicurezza in Bologna è assolutamente disorganizzata, cosicchè i delinquenti possono impunemente esercitare la loro criminosa attività.

Accenna in particolare ai gravi e numerosi furti che si ebbero a deplorare in questi ultimi tempi; bestiame sottratto dalle stalle, case e botteghe svaligiate di nottetempo.

Afferma che la particolare natura dei furti dimostra la esistenza di una vasta organizzazione delittuosa, resa più audace dalla costante impunità.

Parla di un efferato assassinio, il cui autore, rimasto per molti anni impunito per colpevole connivenza di un funzionario di pubblica sicurezza, fu recentemente scoperto per la solerzia dell'arma dei carabinieri (Commenti).

Nè vale che il Governo adduca la scarsità del personale, poichè è suo dovere di apprestare a qualunque costo i mezzi necessari per garantire la vita e gli averi dei cittadini.

Attende dal Governo rassicuranti dichiarazioni (Bene).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dimostra con cifre statistiche che nelle condizioni della pubblica sicurezza nella città di Bologna non vi è peggioramento, chè anzi da un confronto tra gli anni 1909 e 1910 risulta un notevole miglioramento, essendo alquanto diminuito il numero dei reati rimasti impuniti.

Ricorda che recentemente fu mandato colà un ispettore generale, il comm. Gallotti, in seguito al rapporto del quale fu aumentato il numero dei funzionari di pubblica sicurezza, che era deficiente, e presentemente sono a Bologna tanti funzionari quanti sono fissati dalla pianta organica.

Del resto la Camera non deve dimenticare che mancano a completare i relativi organici 4000 carabinieri e 1100 guardie. (Commenti).

A calmare tale grave lacuna s'impone la necessità di migliorare la condizione di questi agenti. Ciò fu già fatto recentemente pei carabinieri.

Sono in corso analoghi provvedimenti per le guardie di città e per le guardie carcerarie, e spera tra giorni di presentare i relativi disegni di legge.

A questo stato di cose è necessario provvedere tanto più in quanto, colla ferma biennale, diviene vieppiù necessario che i soldati non sian distolti dalle istruzioni militari pei servizi di pubblica sicurezza.

All'uopo saranno istituiti battaglioni mobili di carabinieri nei principali centri; e il relativo disegno di legge, compilato d'accordo col ministro della guerra, sarà fra breve presentato alla Camera.

Confida che questo complesso di provvedimenti raggiungerà lo scopo di migliorare le condizioni della pubblica sicurezza per tutto il paese in generale, e quindi anche per la città e la provincia di Bologna.

Si augura che le popolazioni non si lascino andare tanto facilmente ad inconsulte agitazioni e così non saranno distolti troppo spesso i funzionari e gli agenti della pubblica sicurezza dalle loro vere mansioni che sono quelle di impedire e reprimere i reati comuni (Benissimo).

BACCHELLI, nota che non basta aumentare il numero dei funzionari e degli agenti; ma è necessario che gli uni e gli altri riscuotano la fiducia delle popolazioni.

Confida che alle promesse, per verità alquanto generiche, del Governo seguiranno concreti ed efficaci provvedimenti.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, conviene pienamente nella necessità di rialzare sempre più il livello morale del personale di pubblica sicurezza. E confida che a questa opera saprà attendere in modo efficace il nuovo direttore generale di questo importantissimo servizio.

Quanto a Bologna, ai provvedimenti già presi ne seguiranno altri in conformità delle proposte dell'ispettore generale mandato colà in missione, e del questore di Bologna che è un funzionario degno della fiducia del Governo e della popolazione.

Mozione sulla sistemazione di piazza Colonna in Roma.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, annuncia che nelle negoziazioni, che sono in corso coll'amministrazione comunale di Roma, il Governo terrà conto del concetto che informa la mozione presentata dagli onorevoli Ferdinando Martini, Roberto Galli, Toscanelli ed altri deputati.

Prega pertanto i proponenti della mozione e coloro che erano inscritti sulla discussione della medesima di rimetterne lo svolgimento al prossimo lunedì.

TOSCANELLI, prende atto di questa dichiarazione, che suona come un tacito impegno da parte del Governo. Confida che nel frattempo la questione non sarà in alcuna guisa pregiudicata.

GALLI ROBERTO, a nome anche dell'on. Ferdinando Martini, assente, non ha difficoltà di consentire al differimento della mozione.

Mozione sulla viabilità di Roma.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, circa la mozione dell'onorevole Gallenga ed altri deputati, relativa alla viabilità della Capitale, osserva che poichè è stata inscritta nell'ordine del giorno per connessione d'argomento con l'interpellanza dell'on. Toscanelli e con la mozione dell'on. Martini, e dal momento che si è rinviato lo svolgimento di queste sia opportuno rinviare anche quello della mozione dell'on. Gallenga.

GALLENGA, premesso che, con altri deputati residenti in Roma, ha presentato questa mozione mosso da un sentimento patrio, e notando che tale mozione fu presentata in tempo anteriore alla precedente, poichè ritiene non esistere fra i due argomenti un nesso necessario, insiste per la discussione immediata.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, nota che è anche dubbia la competenza del Ministero dei lavori pubblici. Del resto, poichè l'on. Gallenga insiste, non ha difficoltà che la mozione si svolga immediatamente.

GALLENGA, ripete anzitutto che la sua mozione non ha carattere politico ostile alla amministrazione comunale della capitale, nè alle imminenti feste sollennizzanti il giubileo della patria.

Rileva esser stato generalmente constatato e lamentato lo stato deplorevole delle vie di Roma, messe sossopra da una quantità dei lavori per collocamento di rotaie, tubature, ecc.

Crede che nella esecuzione di tali opere siasi proceduto senza criteri direttivi esatti.

Crede pure che tale stato di cose dipenda da eccessiva acquiescenza dell'autorità tutoria.

Nota che in gran parte la condizione delle strade dipende dal modo imprevidente nel quale il municipio di Roma ha proceduto all'impianto del servizio tramviario municipalizzato; e dimostra che un tale stato di cose costituisce una violazione degli stessi regolamenti comunali.

Osserva che l'incuria dimostrata dal comune di Roma in materia di viabilità fa uno strano contrasto con le meticolose disposizioni dei regolamenti urbani.

Conclude lamentando che le Amministrazioni comunali facciano spesso troppa politica e troppo poca amministrazione (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni — Commenti all'estrema sinistra).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, riconosce che vi fu per qualche tempo non poco disordine nelle condizioni della viabilità di Roma. Ciò dipese dal numero straordinario di condutture di gas, di elettricità e di acqua che furono eseguite nello scorso anno ed in questo. Si aggiungano molti ed estesi lavori così per la sistemazione dei binari della Società concessionaria, come per la costruzione delle linee municipali.

Vi sono poi i lavori per i nuovi cavi telefonici e per la posta pneumatica. Sono in sostanza 150 mila metri quadrati di pubbliche vie e piazze, che dovettero essere disselciate e terrate.

Le condizioni particolari delle strade in Roma resero particolarmente ingombri tali lavori.

Ma tutti questi lavori sono ormai alla fine. E nella imminenza delle feste l'autorità comunale non concederà ulteriori permessi. Per guisa che Roma potrà degnamente ospitare coloro che da ogni parte del mondo verranno a visitare i gloriosi monumenti, nella patriottica ricorrenza.

GALLENGA è in parte soddisfatto, pur facendo riserve circa le giustificazioni addotte dall'onorevole ministro, e notando che in altre città lavori anche più importanti si eseguiscono senza turbare le condizioni della viabilità.

Prende atto dell'assicurazione che questo stato anormale di cose non avrà seguito.

Ritira la mozione.

Interrogazioni.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere le ragioni della incuria alla quale è abbandonato quell'insigne monumento che è l'Abbazia di Chiaravalle della Colomba nel comune di Alseno (Piacenza).

« Manfredo Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda, dati i criteri meno restrittivi informatori della nuova legge notarile, di far comprendere nella imminente amnistia le contravvenzioni alla legge in vigore, quelle comprese che si riferiscono all'obbligo di residenza.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se non ritenga opportuno di modificare il modo di funzionamento della Commissione reale incaricata dell'applicazione della legge 8 luglio 1903, n. 311, la quale solo dopo otto mesi ha rinviata una domanda di sussidio della provincia di Parma per variante e completamento della strada di serie 187 perchè non sufficientemente istruita, mentre in tale periodo di tempo si sarebbero potuto predisporre non una ma parecchie istruttorie.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere cosa intenda fare per smentire la calunniosa notizia diffusa da un giornale di Berlino sulla Mostra del ritratto in Firenze.

« Guicciardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi e quello dei lavori pubblici per conoscere le gravi ed insormontabili difficoltà tecniche o finanziarie che tuttora si oppongono alla costruzione di un piccolo casotto postale sulla stazione di Sansevero, insistentemente reclamato dal pubblico servizio e proposto dall'Ispettorato provinciale delle poste e dei telegrafi.

« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere a quale punto si trovino i lavori della Commissione a cui furono affidati gli studi comparativi dei due valichi dello Spluga e del Greina in progetto.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere per quali ragioni non si sia ancora provveduto all'Istituto nazionale di S. Michele, voluto dalla legge per Roma del 1907 e molto opportuno per le condizioni della capitale.

« Rava ».

« Il sottosesitto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro per sapere se e quando presenteranno il disegno di legge sulle scuole medie e superiori di architettura, più volte e da molti anni promesso e ritenuto necessario.

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla voce corsa che i dodici reggimenti di artiglieria da campagna verrebbero ripartiti in maniera non equa.

« Cascino ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra sull'interpretazione data dalla legge sullo stato degli ufficiali, in occasione di un reato gravissimo comune, del quale si è reso responsabile un tenente di cavalleria in attività di servizio.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda sollecitamente provvedere di carri, per trasporto calce e pietre, la stazione di Arcisate che da lungo tempo ne è ingombra con grave danno del commercio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bizzozero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè a Torino le musiche militari non facciano una indebita concorrenza ai corpi di musica operai, che costituiscono un ottimo mezzo di educazione artistica e morale del popolo (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giulio Casalini ».

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per affari esteri, risponde in via d'urgenza ad un'interrogazione dell'on. Guicciardini, circa una calunniosa notizia pubblicata in un giornale berlinese a proposito della mostra del ritratto di Firenze.

Secondo quel giornale la Mostra di Firenze non sarebbe che un espediente dei negozianti fiorentini.

Ora tale giudizio è assolutamente contrario al vero, perchè la Mostra fu ordinata, con alto e puro sentimento d'arte e di patria, da un benemerito ed autorevolissimo Comitato, di cui è capo il sindaco della città.

Il Ministero ha telegrafato all'ambasciatore a Berlino perchè tale falsa notizia sia recisamente smentita.

L'oratore si dice poi lieto di potere con questa occasione esprimere la gratitudine del popolo italiano ai governi e alle nazioni estere, che hanno voluto contribuire a rendere più splendida e completa la mirabile Mostra. (Vivissime approvazioni).

GUICCIARDINI ringrazia l'onorevole sottosegretario degli esteri per la sostanza e per la forma della sua risposta. Osserva che l'ac-

cusa del giornale berlinese è tanto più audace in quanto quella Mostra è più europea che italiana.

Si augura che l'opera del Governo valga non solo a smentire quelle false notizie, ma anche ad accertarne le fonti, mettendo i denigratori delle solenni feste civili, che l'Italia si accinge a celebrare, alla gogna del mondo civile (Vivissime approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per l'aggiunta all'art. 12 della legge 6 marzo 1898: « Avanzamento nei corpi militari della R. marina » (Approvato dal Senato).

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

La stampa estera si occupa diffusamente della dimostrazione armata degli Stati Uniti ai confini del Messico e la commenta sotto i vari aspetti di un intervento, per quanto insistentemente smentito, e di una intimidazione pel Messico che si dice stia trattando segretamente un'alleanza offensiva e difensiva col Giappone. Le notizie ufficiose però smentiscono anche quest'ultima ipotesi; e così rimane sempre come causa unica esatta dello spiegamento di forze degli Stati Uniti l'esercizio di mobilitazione.

In proposito si hanno i seguenti dispacci:

Parigi, 13. — L'ambasciatore del Giappone, Kurino, dichiara priva di ogni fondamento la voce secondo la quale il Messico avrebbe concluso un trattato segreto col Giappone.

Washington, 13. — L'ambasciatore del Giappone smentisce la voce secondo la quale sarebbero stati aperti negoziati fra i Governi giapponese e messicano per la cessione di una base navale.

Il Governo del Messico ha pubblicato un'analoga smentita.

New York, 13. — Un dispaccio da Douglas (Arizona) dice che domenica è avvenuto un combattimento tra le truppe e gli insorti ad Agua Prieto nel Messico. Cinquecento insorti usciti dalle gole dei monti furono attaccati da trecento uomini di truppa, e dopo un combattimento, nel quale vi sarebbero stati 65 morti, si ritirarono.

Si attende un nuovo attacco delle truppe. Migliaia di curiosi sono accorsi per assistere alla battaglia.

New York, 13. — Secondo un dispaccio da El Paso la situazione è critica nel Nord del Messico.

Gli insorti avrebbero negli Stati di Chihuahua e di Sonora distrutto le ferrovie e i fili telegrafici, ed assedierebbero varie città dove migliaia di donne e di fanciulli sarebbero senza viveri.

Secondo informazioni che sembrano degne di fede sulla battaglia di Casas 15 nord-americani sarebbero stati uccisi e 17 fatti prigionieri.

Un dispaccio dal Messico riferisce che la guardia rurale avrebbe sabato scorso attaccato a Santo Artplito 120, insorti di cui 60 sarebbero stati uccisi.

Una grande miseria infierisce nel Chihuahua, dove moltissimi stabilimenti industriali hanno sospeso il lavoro.

New York, 13. — Un dispaccio da El Paso (Messico) annuncia che Giuseppe Garibaldi, figlio del generale Ricciotti Garibaldi, ha preso parte al combattimento di Casas Grandes; ma, contrariamente alle voci corse, sarebbe salvo.

Le notizie ufficiose di fonte francese intorno alla rivoluzione marocchina tendono ad attenuare quelle più gravi della stampa inglese.

Un telegramma da Parigi così si esprime in merito:

La situazione nell'interno dell'Impero sceriffiano è turbata, ma non così gravemente da giustificare l'allarme provocato dalle notizie sensazionali messe in giro. Il movimento rivoluzionario è serio e la repressione sarà difficile: trattasi di reazioni locali contro i funzionari e specialmente contro i Gran Visir, le cui eccessive imposizioni fiscali hanno irritato le popolazioni.

La situazione nell'impero sceriffiano è resa più chiara dai seguenti dispacci da Londra e da Parigi:

*** Il corriere di Fez, che è partito dalla capitale il 6 corr. dà alcune informazioni sull'attuale situazione.

Le forze del Governo ascendono ad oltre 5000 uomini, dato il rinforzo di una mahalla venuta da Beni Zerual e un contingente di 400 cavalieri partiti ieri da Fez.

La pianura di Sais è infestata da predoni Berabei che arrivano fino ad una lega da Fez, tantochè la notte scorsa una banda di essi si spinse alle porte di Fez, scambiando fucilate coi guardiani del padiglione imperiale.

*** Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tangeri dice che le ultime notizie pervenute in quella città non confermano la seconda disfatta dei Gherarda. Ci sarebbe bensì stato uno scontro, ma esso sarebbe stato senza alcuna importanza. Le truppe si sarebbero ritirate dopo breve combattimento, durante il quale le tribù ribelli avrebbero avuto un solo morto. Il comandante Mangin avrebbe avuto il suo cavallo ucciso.

Un secondo dispaccio da Tangeri allo stesso giornale reca notizie da Alkazar Kebir. La situazione in questa città, dice il corrispondente, sarebbe grave; la rivolta continua ad estendersi e le truppe del Maghzen sarebbero impotenti a reprimerla.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina Elena, stamane alle ore 8 precise, si sono recati al Pantheon per assistere ad un servizio funebre in suffragio di Re Umberto I. Gli augusti Sovrani si sono recati al tempio in carrozze, scortate dai corazzieri, in bassa tenuta; erano accompagnati dalle LL. EE. il ministro nobile Mattioli, generale Brusati, generale Trombi, conte e contessa Bruschi-Falgari.

Le LL. MM. al pronao sono state ricevute da S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, dalla presidenza ed ai soci del Comizio dei veterani 1848-1870, dai monsignori Beccaria, Bianchi, Nitti ed altri.

Alle ore 8.05 è giunta S. M. la Regina Madre, accompagnata da S. E. la Marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli.

Le LL. MM., entrate nel tempio, dopo aver assistito alla benedizione della tomba, ascoltarono la messa celebrata da monsignor Bianchi, all'altare di Sant'Agnese.

Ossequiati da S. E. Credaro, dai veterani, dai monsignori del Capitolo, i Sovrani uscirono dal tempio. S. M. la Regina Margherita, dopo avere abbracciato i Sovrani, salì in automobile per ritornare a palazzo Margherita. Poco dopo anche le LL. MM. lasciarono il Pantheon, rispettosamente salutate dalla folla, che si era riunita nella piazza ed allo sbocco delle adiacenti vie, malgrado il tempo piovoso.

Alle 10.30 hanno poi avuto luogo al Pantheon i fu-

nebri solenni che lo Stato celebra ogni anno in memoria del compianto Re Umberto I.

Nell'interno del tempio non eranvi paramenti; solo il lucernario era ricoperto da una gran tela con l'aquila di Casa Savoia dipinta nel mezzo.

Nel centro sorgeva il bellissimo e grandioso catafalco, portante le insegne Reali. Tutto intorno alla base erano deposte bellissime corone, tra le quali primeggiavano quelle di S. M. il Re, di S. M. la Regina Margherita, di S. E. il presidente del Consiglio, del reggimento « Umberto I », dei vari Ministeri, dei membri delle RR. Case, del municipio di Roma, del personale di Casa Reale e di molti sodalizi. Parte delle corone erano appese alla tomba del Re martire.

L'accesso al tempio, sotto il pronao, era severamente decorato con panneggiamenti di velluto e velo nero. In alto, sul frontone, leggevasi la solita epigrafe latina:

HUMBERTO I
NEFARIE INTEREMPTO
INSIGNE OMNIUM VIRTUTUM EXEMPLAR
ITALI DESIDERANTES
JUSTA SOLEMNIA PERSOLVIMUS

Le tombe dei due Re erano artisticamente illuminate da fiaccole e lampadine e così pure da lampadine elettriche il lucernario.

Intorno al tumolo prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta tenuta.

Presenziavano alla funebre solenne cerimonia le LL. EE. i cavalieri e le collaresse dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le grandi cariche di Corte, la presidenza del Senato e della Camera dei deputati, le LL. EE. i ministri e i sottosegretari di Stato, i componenti il corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re, senatori e deputati, il sindaco, comm. Nathan, con i membri della Giunta municipale, le presidenze della Corte dei conti, del Consiglio e della Deputazione provinciale, le autorità civili, giudiziarie e militari, nonchè moltissimi invitati, tra i quali numerosi stranieri.

Funzionari del Ministero dell'interno fungevano da cerimonieri.

Al di fuori del tempio facevano servizio d'onore un battaglione del 1° granatieri ed un battaglione dell'82° fanteria; sotto al pronao una compagnia di allievi carabinieri.

Venne eseguita dalla R. Accademia filarmonica romana la messa del maestro Salvatore Gallotti, opera assai pregiata, specialmente nel *Dies irae* e nell'*Assoluzione*.

La cerimonia è riuscita imponente, ordinatissima; e fu degno omaggio alla venerata memoria del Re Buono.

Terminato il servizio funebre, il tempio è stato aperto al pubblico e per tutta la giornata la cittadinanza ha fatto un vero pellegrinaggio alle tombe dei Re, ammirando il monumento ideato dal defunto Sacconi, in cui riposa il Re Martire.

Per la funebre circostanza la bandiera nazionale abbrunata ha sventolato oggi a mezz'asta dall'alto della torre Capitolina, da tutti gli edifici e stabilimenti pubblici e da molte case private.

In segno di lutto la R. Università, gli Istituti secondari e le scuole municipali sono state chiuse.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio comunale che doveva tenersi iersera venne rinviata a giorno da fissarsi.

I consiglieri saranno convocati a domicilio.

A Giuseppe Zanardelli. — Oggi alle 15, nel Palazzo di giustizia, venne scoperto e inaugurato con degna cerimonia il busto in bronzo di Giuseppe Zanardelli, offerto da l'ora disciolto ricreatorio che s'intitolava dal nome dell'illustre parlamentare.

Stante l'ora tarda diremo domani dello svolgimento della cerimonia riuscita veramente solenne e degna.

Società geografica italiana. — Domenica prossima, 19 corrente alle 16, nell'aula magna del Collegio romano, il dottor J. B. Charcot, parlerà, in lingua francese, intorno alla « Seconda spedizione francese nell'Antartide (1908-1910) ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni di fotografie originali.

Un omaggio augusto. — Ieri, a Catanzaro, è stata fatta degna accoglienza al console di Germania a Napoli, colà recatosi per deporre da parte di S. M. l'Imperatore Guglielmo, una corona di fiori sulla tomba del compianto prefetto di Napoli, on. marchese De Seta.

Il console è stato ricevuto allo scalo ferroviario dal prefetto, dal consigliere delegato e dal pro-sindaco: si è quindi recato alla prefettura ove è stato presentato alle autorità ed alle rappresentanze che dovevano prendere parte alla mesta cerimonia.

Terminate le presentazioni i convenuti in lungo corteo di vetture, si sono recati al cimitero. La vettura sulla quale si trovava il console tedesco era scortata da un capitano dei carabinieri e da cinque uomini dell'arma. La folla lungo il percorso si scopriva rispettosamente il capo al passaggio del corteo.

Al cimitero, ove si trovavano riunite le Società operaie colle rispettive bandiere, il console nel deporre le corone sulla tomba del marchese De Seta, ha pronunciato brevi parole. Hanno risposto, ringraziando, il pro-sindaco e l'on. senatore Enrico De Seta, fratello dell'estinto.

Terminata la cerimonia il console, le autorità e gli altri invitati, hanno fatto ritorno in Prefettura.

Indi il console, dopo essersi accomiatato dalle autorità ed avere espresso la sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta, è ripartito accompagnato fino alla stazione dal prefetto e dalle rappresentanze della Provincia e del Comune.

Tasse municipali. — Nella tesoreria comunale di Roma fino al 21 corr. staranno esposti il ruolo principale della tassa sul valore locativo pel 1911 e quello suppletivo pel 1909.

Per i ricorsi al prefetto c'è tempo fino al 21 aprile.

All'Esposizione di Torino. — Il Comitato operaio per l'Esposizione di Torino ha diramato una utilissima circolare nella quale spiega il còmpito per cui fu istituito; e cioè quello di ricevere le comitive operaie che andranno alla Esposizione, aiutarle e guidarle nella loro permanenza, procurare loro tutte le possibili facilitazioni; rendere ad esse insomma gradevole il soggiorno, per modo che, non solo l'ospitalità sia degna di Torino, ma che i sentimenti di fratel-

lanza e di solidarietà che animano tutti i lavoratori, si rinforzino e lascino in essi imperituro ricordo.

Già il Comitato iniziò varie trattative, che saranno quanto prima conchiuse; e non appena ciò sia, si farà premura di inviare una circolare dettagliante quanto avrà potuto stabilire circa i viaggi, alloggi, vitto e quanto d'altro sarà utile conoscere.

È da augurare che la lodevole iniziativa trovi larga eco di consentimenti in tutti i sodalizi operai d'Italia.

Il Comitato ha sede in Torino, nel palazzo dell'Associazione generale degli operai al corso Siccardi, 12.

L'Italia al Congresso coloniale. — Un telegramma da Le Havre in data dell'11 corrente informa che da colà è partito a bordo del piroscafo *La Touraine* l'on. deputato Alfredo di Bugnano che si reca a Filadelfia per rappresentare l'Istituto coloniale italiano al 1° Congresso degli italiani residenti negli Stati Uniti, che si terrà in quella città dal 26 al 29 del mese corrente, sotto gli auspici dell'Istituto coloniale medesimo.

Con lettere dirette alla presidenza dell'Istituto hanno dichiarato di aderire al Congresso 49 senatori e 152 deputati.

Le adesioni sono state consegnate all'on. Di Bugnano che ne darà comunicazione al Congresso.

Al Congresso saranno pure rappresentati la R. Ambasciata d'Italia, il Commissario dell'emigrazione e la Società Dante Alighieri.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie per la terza decade di febbraio u. s. reca:

« La decade trascorse con tempo asciutto e temperatura relativamente mite. Queste condizioni meteoriche determinarono lo sciogliersi delle nevi all'estremo nord e favorirono la pratica di tutti i lavori campestri propri della stagione. Si condussero a buon punto tutti i lavori di rinnovo, le potature e le concimazioni; in molti luoghi si fecero le piantagioni delle patate, le semine delle barbabietole, della canapa e delle leguminose da foraggio.

« La vegetazione del frumento ha ricevuto un sensibile sviluppo dalle giornate di sole ed esso si mantiene in generale promettente.

« Gli erbai ed i pascoli incominciano qua e là a sentire il bisogno della pioggia ».

Marina mercantile. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha transitato da Barcellona per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 13. — Un dispaccio da Douglas (Arizona) dice che domenica è avvenuto un combattimento tra le truppe e gli insorti ad Agua Prieto nel Messico. Cinquecento insorti usciti dalle gole dei monti furono attaccati da trecento uomini di truppa, e dopo un combattimento, nel quale vi sarebbero stati 25 morti, si ritirarono.

Si attende un nuovo attacco delle truppe. Migliaia di curiosi sono accorsi per assistere alla battaglia.

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni.* — L'aula è poco popolata. Nella tribuna diplomatica si notano gli ambasciatori del Giappone e della Germania.

Murray Macdonald, del partito del lavoro, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preoccupata per l'enormità degli aumenti delle spese per l'esercito e per la marina, ritiene necessario ridurle ».

Mentre Murray Macdonald parla parecchi deputati escono dall'aula e si recano nella *buvette* a prendere il the.

Murray Macdonald, volgendo il suo ordine del giorno, invita il Governo a dichiarare in che consistano i pericoli che provocano spese militari così rilevanti.

L'oratore termina chiedendo se l'Inghilterra non dovrà dare essa l'esempio della riduzione delle spese degli armamenti anche se le altre nazioni non la seguissero.

Ponsonby afferma che la enormità delle spese militari e navali non costituisce soltanto un fardello schiacciante per i contribuenti, ma è anche un pericolo nazionale perchè costituisce una provocazione alla guerra tra le nazioni ed una minaccia per la pace del mondo.

L'oratore dice che tutti i calcoli fatti dal Primo lord dell'Ammiragliato Mackenna per il 1909 erano sbagliati; quindi i suoi timori e la sua politica peccavano alla base. Abbiamo diritto oggi di reclamare spiegazioni o riparazioni e l'abbandono di una politica fondata sopra errori.

Il Primo lord dell'Ammiragliato Mackenna risponde: Il deputato Ponsoby ci ha scongiurato di non menzionare la Germania o la marina tedesca durante questa discussione. Ma come si potrebbe rispondere alle interrogazioni che ci sono state rivolte per spiegare la nostra politica senza fare allusione alle marine estere?

Noi non abbiamo mai dissimulato la nostra politica ed abbiamo sempre raccomandato la costruzione di tante navi quante ne fossero necessarie per assicurare all'Inghilterra la sua libertà sull'Oceano qualsiasi fossero le eventualità.

Come ottenere questa libertà senza provvedere che la marina inglese sia così forte da superare ogni coalizione possibile e logica delle marine estere?

Non vi ha certamente in ciò nessuna idea di ostilità verso una nazione qualsiasi, ma è naturale che io sia obbligato ad occuparmi degli armamenti delle altre potenze e specialmente della seconda potenza navale del mondo e a tener conto della flotta tedesca e del suo armamento.

Mackenna soggiunge che la Germania alla primavera del 1914 possiederà ventuno dreadnoughts, mentre l'Inghilterra ne possiederà trenta. Ciò costituisce un margine sufficiente.

BUDAPEST, 13. — *Camera dei deputati.* — Si intraprende la discussione del bilancio per l'esercizio 1911.

BELGRADO, 13. — L'inviato tedesco De Reichenau ha consegnato oggi al Re Pietro, in udienza privata, le sue lettere di richiamo.

PARIGI, 13. — *Camera dei deputati.* — Dopo esaurita la discussione del bilancio della marina s'intraprende la discussione del bilancio della guerra.

LONDRA, 13. — La legazione del Messico ha ricevuto un telegramma dal ministro degli affari esteri messicano, il quale dice che la situazione al Messico è invariata. Tutti sono concordi nel sitenere che gli interessi nazionali e quelli degli stranieri sono fermamente protetti dal Governo.

Il telegramma dichiara infondata la notizia secondo la quale sarebbe stata proclamata in tutta la Repubblica la legge marziale, ed afferma invece che la legge marziale non è stata proclamata in alcuna parte della Repubblica. Soltanto al Congresso è stata manifestata l'intenzione di ripresentare la legge, che è stata già altre volte in vigore, che mira a reprimere con severe sanzioni tutti gli attentati commessi contro le ferrovie ed i telegrafi.

Il ministro degli esteri aggiunge che le dichiarazioni molto significanti ed esplicite del presidente della Confederazione degli Stati Uniti Taft circa il vero scopo della mobilizzazione delle truppe americane alla frontiera del Messico hanno allontanato ogni pericolo di complicazioni internazionali.

MADRID, 13. — *Camera dei deputati.* — Un deputato presenta una interrogazione al Governo per sapere se sia vero che il Re d'Italia sarà nominato colonnello onorario del reggimento cavalleria « Savoia » e se sia esatto che il Governo stia progettando il viaggio di Re Alfonso a Roma per far visita al Re Vittorio Emanuele.

Il presidente del Consiglio risponde che nessuna decisione è stata presa su queste due questioni. Quando vi sarà ragione di sottoporle alle Cortes, queste questioni offriranno occasione al Governo per dare le più ampie spiegazioni in proposito.

LONDRA, 14. *Camera dei Comuni.* — (Continuazione). — Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Mackenna, terminando, riconosce di avere errato nell'enunciare ultimamente la data dell'allestimento delle navi tedesche. Dice che le somme richieste sono necessarie a causa dell'aumento considerevole della marina tedesca e conclude dimostrando che l'Inghilterra, mediante il suo programma navale, potrà avere navi più potenti di quelle germaniche.

Il ministro degli affari esteri sir E. Grey dice che il Governo non è venuto meno alle sue promesse circa le spese militari e navali. Il primo ministro Asquith dichiarò l'anno scorso che la flotta inglese doveva nelle acque d'Europa eguagliare le flotte riunite delle due più potenti marine; la flotta degli Stati Uniti non fu compresa tra esse. Alcuni credono invece che sia meglio che la flotta britannica possa tenere testa a tutte le condizioni ragionevolmente possibili.

Noi respingiamo l'ordine del giorno Mac Donald, perchè non possiamo diminuire le nostre spese senza tener conto delle spese delle altre nazioni. Le somme richieste rispondono ad assolute necessità della difesa nazionale. Il bilancio della marina è calcolato per tener fronte ad una situazione alla quale ci troveremo dinanzi fra due anni, in conformità del nostro programma navale.'

Se il nostro bilancio è accresciuto in questo anno, ciò non avviene perchè le nostre relazioni con l'estero siano tese, ma perchè i programmi navali delle altre nazioni ci impongono di accrescerlo. Se le altre nazioni seguono i programmi che conosciamo noi avremo raggiunto il *maximum* e potremo l'anno prossimo procedere a riduzioni. Ma bisogna che le altre nazioni non sviluppino tale programma. Le nostre relazioni con l'estero, lo ripeto, non sono tese.

Sir Edward Grey, continuando, dice: Circa la Francia, la Camera non ha dimenticato le parole recentemente pronunciate dal primo ministro Asquith.

I due Governi risolveranno d'accordo le vertenze che sorgeranno da una parte e dall'altra. La buona volontà delle due nazioni si è già manifestata, e la cosa è tanto più semplice in quanto che fu iniziata dal partito che ora sostituiamo al potere.

Esamina le proposte relative alla limitazione degli armamenti mediante un accordo reciproco, limitazione che preferisce chiamare una riduzione di spese. Naturalmente la Germania obietta che essa è legata dalla sua legge navale.

Nei limiti di questa legge qualche cosa potrebbe essere fatto, ma di poca importanza nell'insieme, dal punto di vista tanto degli accordi internazionali quanto da quello vitale della questione delle spese. E' questo punto di vista che potrà smuovere l'opinione pubblica di tutti i paesi.

Parla infine degli effetti che si avranno nel ricorrere ad un arbitrato per diminuire le spese.

L'ordine del giorno Mac Donald viene respinto con 276 voti contro 56.

L'ordine del giorno King, accettato dal Governo, viene approvato per alzata e seduta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

13 marzo 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754.44.
Termometro centigrado al nord	9.2.
Tensione del vapore, in mm.	7.07.
Umidità relativa a mezzodì	81.
Vento a mezzodì	SE.
Velocità in km.	9.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 12.2.
	minimo 3 0.
Pioggia, in mm.	9.3.

13 marzo 1911.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Russia centrale, minima di 739 sulla Manica.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito in Sicilia, poco variato in Sardegna, ancora disceso altrove, fino a 6 mm. in Piemonte ed Emilia; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia in Piemonte, Toscana ed isole.

Barometro: massimo a 763 in Sicilia, minimo a 756 in Liguria.

Probabilità: venti meridionali forti e qua e là molto forti; cielo generalmente nuvoloso o coperto; pioggie specialmente sull'Italia settentrionale e centrale; mare agitato.

N. B. — Alle ore 14 è stato telegrafato ai semafori del Tirreno di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 marzo 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	13 8	7 0
Genova	coperto	legg. mosso	14 4	9 7
Spezia	3/4 coperto	calmo	15 0	6 5
Cuneo	coperto	—	12 2	3 0
Torino	coperto	—	11 4	3 8
Alessandria	3/4 coperto	—	16 1	2 5
Novara	3/4 coperto	—	13 2	2 2
Domodossola	coperto	—	14 0	3 9
Pavia	coperto	—	14 8	0 0
Milano	coperto	—	14 2	4 3
Como	3/4 coperto	—	14 0	2 4
Sandrio	coperto	—	12 5	4 5
Bergamo	coperto	—	11 0	4 0
Brescia	nebbioso	—	12 2	3 3
Cremona	3/4 coperto	—	13 1	2 5
Mantova	3/4 coperto	—	12 4	2 0
Verona	coperto		13 3	2 2
Belluno	1/2 coperto	—	12 6	0 9
Udine	sereno	—	12 7	2 6
Treviso	3/4 coperto	—	13 0	1 9
Venezia	3/4 coperto	calmo	10 9	3 7
Padova	coperto	—	12 4	0 0
Rovigo	coperto	—	9 3	1 1
Piacenza	coperto	—	12 5	2 2
Parma	3/4 coperto	—	13 5	3 0
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	12 4	4 0
Modena	coperto	—	12 1	4 2
Ferrara	3/4 coperto	—	12 0	1 0
Bologna	1/4 coperto	—	11 2	5 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto	—	9 8	0 2
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	12 5	2 0
Ancona	sereno	calmo	10 4	4 6
Urbino	coperto	—	8 0	2 2
Macerata	3/4 coperto	—	10 0	4 4
Ascoli Piceno	coperto	—	10 5	2 3
Perugia	coperto	—	10 0	0 8
Camerino	3/4 coperto	—	8 0	2 5
Lucca	coperto	—	13 1	6 9
Pisa	coperto	—	15 0	3 5
Livorno	coperto	agitato	13 6	5 5
Firenze	piovoso	—	14 0	1 8
Arezzo	coperto	—	13 4	0 2
Siena	coperto	—	12 0	2 5
Grosseto	1/2 coperto	—	14 8	1 0
Roma	coperto	—	14 6	3 0
Teramo	1/2 coperto	—	6 0	2 2
Chieti	sereno	—	10 0	4 0
Aquila	1/4 coperto	—	10 8	— 0 4
Agnone	sereno	—	6 2	0 6
Foggia	sereno	—	10 0	4 0
Bari	1/4 coperto	calmo	9 8	4 3
Lecce	—	—	—	—
Caserta	coperto	—	14 0	5 7
Napoli	1/2 coperto	calmo	13 6	7 9
Benevento	sereno	—	11 6	— 1 0
Avellino	3/4 coperto	—	10 2	0 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	7 4	2 7
Cosenza	sereno	—	12 5	5 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	11 8	1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	14 8	10 5
Palermo	1/2 coperto	mosso	15 6	6 2
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	14 2	9 2
Caltanissetta	sereno	—	10 0	5 5
Messina	coperto	calmo	15 2	10 2
Catania	1/2 coperto	agitato	14 0	7 4
Siracusa	1/4 coperto	mosso	14 7	7 6
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	16 8	7 0
Sassari	1/2 coperto	—	13 9	6 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*